

« RISPOSTA. — « Nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici non vi sono stanziamenti che consentano di corrispondere risarcimenti per danni apportati ai privati dalle alluvioni del novembre 1919, nel comune di Bruzolo di Susa od in altri comuni della provincia di Torino, e pertanto il Ministero stesso non può provvedere in alcun modo a favore dei danneggiati per i quali si interessa l'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

Bellagarda. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere a quali criteri si informa l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato nel retribuire con paghe varianti secondo le località, gli operai avventizi straordinari addetti ai lavori di manutenzione, quantunque tutti dipendenti dalla medesima divisione e zona, e se le paghe massime irrisorie di lire sette al giorno debbono essere ancora falcidiate dalle giornate di pioggia ».

RISPOSTA. — « Gli avventizi di cui si occupa l'onorevole interrogante sono gli avventizi straordinari che vengono assunti per bisogni saltuari, e pertanto la loro opera, come avviene in tutte le industrie, è retribuita soltanto per le giornate di effettivo lavoro.

« La paga di tali avventizi viene fissata di volta in volta secondo i prezzi correnti della mano d'opera della piazza, ed è maggiore vicino ai grandi centri ed un po' meno elevata nelle località lontane dai centri stessi.

« D'altra parte, tali avventizi non prendono alcun impegno di prestare servizio continuativo presso l'Amministrazione neanche per la durata del lavoro per quale sono assunti, e difatti essi abbandonano il servizio (spesso senza preavviso) per prendere parte a lavori agricoli o di altra natura.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

Berardelli. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali ragioni lo abbiano indotto a promulgare il decreto 11 dicembre 1919 con cui vengono sottratti 5 milioni destinati ai lavori stradali di Calabria per opere marittime dell'Italia settentrionale e da quali altri motivi sia stato pure

indotto a promulgare l'altro decreto di cui nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 43, con cui alla Calabria vengono sottratti altri 4 milioni ».

RISPOSTA. — « Col decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698, venne autorizzata la spesa straordinaria di un miliardo per la esecuzione di opere pubbliche in genere.

« Tale somma venne ripartita fra le diverse opere, ivi comprese quelle nella Calabria, secondo un criterio di massima, corrispondente ai diversi lavori che lo Stato si proponeva di far eseguire.

« Ma come la stessa legge consentiva ben dieci decreti di variazione si sono dovuti fare per trasportare fondi, precedentemente assegnati ad opere la cui esecuzione non poteva essere subito attuata, ad altre di carattere urgente. E così per i lavori di navigazione interna nell'Italia settentrionale, che esigevano pronta esecuzione ed un largo impiego di mano d'opera, con uno di tali decreti furono stornati, fra gli altri, cinque milioni dai 35 in principio assegnati alle opere stradali in Calabria, le quali, per il momento, non richiedevano immediatezza di spesa.

« Il secondo provvedimento citato dall'onorevole interrogante è stato provocato dalle medesime ragioni; prelevando un milione dai lavori di sistemazione di strade nazionali; rimanendo ancora disponibile per queste opere un fondo di 29 milioni; un milione delle strade comunali obbligatorie, per le quali restano ancora 19 milioni di assegnazione; due milioni dai lavori di consolidamento di frane, rimanendo una disponibilità di 8 milioni.

« Tali provvedimenti furono presi, bene inteso, col proposito della loro reintegrazione. Quantunque infatti la disponibilità di fondi, ammontante come sopra a 56 milioni, offrì un largo margine alla esecuzione dei lavori, i quali dovranno svolgersi necessariamente in tempo non breve, venne chiesto al Ministero del tesoro il reintegro dei 9 milioni che è già in corso.

« Debbo aggiungere, d'altra parte, che è in esame un provvedimento per autorizzare la spesa di altri 200 milioni da assegnarsi alle opere stradali in Basilicata e Calabria, e da ripartire in parti eguali fra le provincie in cui si dividono queste regioni.

« *Il ministro*

« PANTANO. »